

II LANTERNINO

Notiziario della Parrocchia CASTELFRANCO di SOTTO - PI

Anno 10° - N° 5 domenica 5 maggio 2019

www.parrocchiasanpietroapostolo.com

mail : info@parrocchiasanpietroapostolo.com



EDUCARE

Mi ha molto impressionato quanto è accaduto a Manduria (TA): Antonio Stano, di 66 anni, è morto il 23 aprile scorso dopo essere stato bullizzato, rapinato, torturato e picchiato in più occasioni da un gruppo di giovani, otto, dei quali sei minori e due maggiorenni.

Mi ha impressionato e fatto riflettere. Come è possibile che, pur sapendo, nessuno (tranne il parroco che ha presentato un esposto) abbia fatto nulla? Come è possibile che degli adolescenti crescano senza nessuna percezione dell'altro, dei suoi bisogni, delle sue fragilità? Come è possibile che esistano persone così vuote di valori e così insensibili? Come può essere accaduto tutto questo?

Penso che non ci si possa limitare allo sdegno e alla condanna, inutili se non si riflette seriamente sulle cause che hanno generato questi mostri (non trovo altra parola adatta per definire gli autori del fatto).

Provo a rifletterci riportando qui di seguito alcune riflessioni di Franco Nembrini, insegnante di Bergamo con grande esperienza e che ora gira per l'Italia a parlare di **EDUCAZIONE**.

Perché questa è la cosa su cui dobbiamo riflettere.



“La prima cosa di cui dobbiamo renderci conto è proprio questa, cioè che il *proprium* dell'uomo è l'educazione, perché l'educazione è quella cosa misteriosa per cui, per il fatto stesso che esistiamo, educiamo. Tutti in qualche modo educano e tutti sono educati continuamente, perché la vita è un'educazione continua, se per educazione si intende appunto non un addestramento, non l'acquisizione di determinate competenze, che sono un

aspetto dell'educazione, ma se si intende una compagnia che gli adulti fanno, che una generazione di adulti fa a una generazione di giovani, perché questa generazione di giovani risponda all'attesa che ha di felicità, di bene, che la vita sia buona, che la vita sia una cosa positiva. Se l'educazione è questo, sempre educiamo, tutti educiamo; poi c'è quel mestiere particolare che è il genitore e quel mestiere particolare che è l'insegnante che hanno una loro fisionomia e una loro caratteristica. Ma l'educazione come testimonianza delle ragioni per cui si vive è ciò che ci accomuna tutti. La prima cosa che vorrei dire è questa. Si continua a parlare di emergenza educativa, ormai è diventato di moda, ma cerchiamo di capirci almeno sui termini, cioè di che cosa stiamo parlando quando parliamo di emergenza educativa. Spero di non sembrare troppo drastico, troppo categorico, ma l'idea è questa: siamo veramente in un'epoca di un'emergenza educativa che non si è mai verificata prima. Mi sembra stia accadendo qualcosa che non si è mai verificato prima, cioè una grande fatica da parte di una generazione di adulti a testimoniare, a comunicare ad una generazione di giovani le ragioni della propria speranza. Una generazione di adulti debole o povera di speranza, che fa fatica a sostenere la speranza con cui i figli vengono al mondo e sentono di diventare grandi, a sostenere la promessa di bene con cui i nostri figli vengono al mondo. In questo senso mi sento di dire la cosa secondo me più decisiva: quando parliamo di emergenza educativa il problema non sono i figli e non sono gli adulti, siamo noi. L'emergenza educativa segnala che il problema dell'educazione è l'adulto.”

“A me piace pensare che fin dal grembo materno i nostri figli ci guardano, ci ascoltano e poi escono fuori e cominciano a sentire la realtà intorno e guardano; sembra che dormano e guardano sempre, sono all'asilo e guardano, vanno a scuola e guardano, giocano coi coetanei e guardano, guardano sempre. E cosa guardano? Guardano il mondo degli adulti che hanno davanti, prima nel chiuso del grembo materno, poi la culla, la famiglia, la casa, la scuola, fino al mondo intero, ma non fanno altro che guardare incessantemente. E cosa cercano? Cosa chiedono quando guardano così intensamente?”

“Io dico che l'educazione comincia quando un adulto, incrociando lo sguardo di suo figlio, ma anche del ragazzo che passa per strada, sente in quello sguardo la radicali-

IL ROSARIO nelle FAMIGLIE - Maggio 2019

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
S. Bartolomeo	Via del Santo 11 Pistolesi Mario	Via Quarterona Pertici – Stefanelli Lina Cipriano Cavallini Montagnani	1 e 3 volta Via F.lli Cervi Soccorso 2 e 4 volta V. Francesca Sud 152 Bartalucci Silvano	Via F.lli Cervi 41 Bonsignori Livio e Giulia	Via Deledda 9/11 Fam. Milani
S. Michele		Via Gobetti Loia Raffaele		Via Falcone D'Addario	Via Francesca Nord Liberati Renzo e Noeli
S. Pietro	Via Francesca Nord Papini Massimo	Piazza Vittorio Veneto Chiesa dei Caduti	Via de Tavi Campinoti	Via de Tavi n. 132 Biondi - Sardelli	
S. Martino	Via Pio La Torre 6 Taddei Nicola	Via dei Mille Villa Duranti		Via Francesca Sud Cavallini Lucia	Via Puccini Condominio davanti alla Farmacia

Ogni sera del mese di Maggio il S. Rosario sarà recitato nei luoghi sopra indicati. Ciascuno è ovviamente libero di recarsi dove gli fa più comodo. Questa esperienza vuole aiutarci a riscoprire il gusto di pregare insieme. Ci sono alcune sere vuote. Si fa avanti nessuno?



CALENDARIO PARROCCHIALE

- * Lun 6 / 5 dalle 8.30 alle 18 Adorazione Eucaristica.
- * Merc 8 / 5 ore 11.30 in Collegiata S: Rosario e SUPPLICA alla MADONNA. Ore 21.15 S. Rosario e S. Messa nella Cappella Cavallini (via De Gasperi).
- * Sab 11 / 5 la S. Messa festiva è in Contrada S. Pietro alle 18 (Via A. Magnani).
- * Lun 13 / 5 dalle 8.30 alle 18 Adorazione Eucaristica. Ore 21.15 (a Montefalconi) S. Rosario

Dalla prima pagina tà di questa domanda e di questa responsabilità: assicurami che valeva la pena venire al mondo, perché è l'unica cosa che i nostri figli ci chiedono, è l'unica cosa a cui hanno veramente diritto, è l'unico dovere che abbiamo verso di loro, tutto il resto è secondo rispetto a questo. E' l'unica cosa che i nostri figli si aspettano. "

"L'educazione è sempre una testimonianza. L'educazione rarissimamente ha bisogno di parole, contrariamente a quello che pensiamo. L'educazione è per sua natura una testimonianza. Una generazione di padri, come il mio, che dicevano una parola alla settimana, hanno tirato su fior di figli! Raramente l'educazione si serve della parola, se non per descrivere ciò che si vive come esperienza. Invece noi molto spesso sostituiamo la parola a un'esperienza che manca. L'educazione è una di quelle cose che quando se ne parla troppo vuol dire che non c'è. Il dovere che abbiamo di fronte ai nostri figli è rendere loro la testimonianza di un bene possibile, di una felicità possibile. Papà assicurami che valeva la pena venire al mondo; poi diventano grandi e la domanda si dettaglia ulteriormente e si specifica e diventa per esempio: papà perché devo fare quello che mi dici? Ciascuno di noi propone ai nostri figli la cosiddetta scala di valori, cose giustissime in cui crediamo, ma il figlio a un certo punto ti dice: spiegami perché dovrei essere buono, onesto, perché bisogna fare dei sacrifici in un mondo che dice spesso esattamente il contrario? Perché ti dovrei venire dietro, perché i suggerimenti che mi dai dovrebbero essere utili alla vita? "

"Vedete, l'educazione è fatta così: non di discorsi, prediche, è fatta di testimoni, a cui tu vai dietro e i figli ti guardano curiosi per capire cosa stai seguendo tu. "

Parole che fanno riflettere e che devono spingerci ad una inversione di tendenza. Se non vogliamo più assistere a fatti come quello di Manduria.

Don Ernesto